

Tremonti inaugura la svolta davanti al popolo di Cl

Basta polemiche con i finiani e minacce di elezioni anticipate, il ministro ribadisce la sintonia con Berlusconi e riapre il cantiere delle riforme

dall'inviato

Nicola Imberti

■ **RIMINI** Non li nomina mai. Quaranta minuti senza un riferimento, neanche velato, all'Udc di Pier Ferdinando Casini o ai finiani. Non una battuta, una punzecchiatura. A parte qualche citazione e un invito a rileggersi gli scritti di Enrico Berlinguer sull'austerità del 1977, il nome che Giulio Tremonti, ospite del **Meeting di Rimini**, pronuncia più volte è quello di Silvio Berlusconi.

E forse non è un caso. Il ministro dell'Economia è reduce dal vertice di Lesa che ha sancito una svolta nell'azione della maggioranza e dell'esecutivo. A Rimini è poco più che un messo mandato ad annunciare la «lieta novella». Così, un po' per spazzare via le voci che lo vogliono impegnato a tramare nell'ombra, un po' perché questo è il suo compito, arriva, parla e se ne va.

La platea di Comunione e Liberazione, anche per la sua sintonia con il centro-destra, è il luogo perfetto in cui inaugurare il nuovo corso. In questi giorni da Rimini è arrivato un messaggio

chiaro e forte all'esecutivo: basta litigare, basta agitare lo spettro delle elezioni, bisogna lavorare sui problemi concreti e far ripartire il Paese.

Così, dopo aver portato il saluto di Berlusconi, Tremonti risponde. E lo fa spiegando che l'obiettivo del governo è proprio quello «di riaprire il cantiere delle riforme e delle cose da fare». «La tenuta dei conti pubblici - dice - è il presupposto per una politica che guardi avanti. Lo sviluppo non si può fare con il deficit, e non si può fare per decreto, dobbiamo immaginare una politica che ci dia una prospettiva vincente».

Sia chiaro, il ministro dell'Economia rivendica con orgoglio quanto fatto dal governo in questi anni («Sulla sicurezza, e facciamo le nostre scuse alla malavita, sulla scuola, sull'università, sulla Pubblica amministrazione, sui cantieri aperti, sul contrasto alle emergenze e tra queste la crisi economica. In tutti questi temi abbiamo ragione di essere orgogliosi») ma non nasconde che tanto resta da fare.

Per questo elenca otto punti che segneranno, di qui in avanti, l'azione del

l'esecutivo. Perché, spiega, se i governi «non hanno la bacchetta magica», hanno però «il dovere di disegnare il quadro strategico, il software», un lavoro che «richiede il consenso e la collaborazione di tutti».

Dalla dimensione delle imprese alla sburocratizzazione, dall'eccessivo peso della pressione fiscale al lavoro, dal Mezzogiorno fino all'istruzione e all'energia nucleare, Tremonti serve alla platea di Cl un programma ambizioso che guarda, inevitabilmente, al 2013. E il messaggio è chiaro: noi pensiamo a lavorare e intendiamo portare a compimento la legislatura rispettando il patto sottoscritto con gli elettori, se altri interromperanno questo percorso se ne assumeranno la responsabilità.

La platea sembra condividere appieno questa impostazione. Applaudiva quando il ministro parla della necessità di «calcolare la remunerazione del lavoratore calcolata sugli utili dell'impresa» (un esperimento in tal senso, annuncia, potrebbe partire con Poste italiane). Applaudiva quando parla di semplificazione normativa. Applaudiva quando spiega che quella del

Mezzogiorno non è una questione «regionale» ma «nazionale». E applaudiva quando annuncia che «bisogna ricominciare a ragionare sulla riforma fiscale» eliminando «i vecchi regimi» e dando spazio «solo a tre agevolazioni: famiglia, lavoro e ricerca».

«Il dovere del governo - annuncia il ministro dell'Economia - è aprire questi temi a tutti gli uomini e i soggetti di buona volontà», nella convinzione che «se una cosa è giusta, è giusta a prescindere da chi la propone». «Nel vecchio mondo la politica scendeva dall'alto verso il basso, le ideologie calavano sui popoli e sulla realtà - conclude -. Nel mondo che viviamo la politica deve procedere dal basso verso l'alto, dal basso che è in realtà l'alto della persona, della famiglia, della comunità». E «tutto questo è fondamentale per definire un modello politico e civile, che non contiene solo la solidarietà socialista, l'avidità mercatista, ma che contiene molto della carità cristiana, non solo l'aver ma anche l'essere, non solo interessi ma anche valori, non solo comprare ma anche donare». Il messaggio è consegnato, la platea applaudiva. Missione compiuta.

Debito

La tenuta dei conti è il presupposto per una politica che guardi avanti. Lo sviluppo non si può fare con il deficit

Progetto

I governi hanno il dovere di disegnare il quadro strategico. Un lavoro che richiede il consenso e la collaborazione di tutti

Fisco

Bisogna ricominciare a ragionare sulla riforma dando spazio a tre sole agevolazioni: lavoro, famiglia e ricerca

Applausi per la rievocazione del segretario comunista**L'invito di Giulio
«Utile rileggere
Berlinguer»**

■ L'applauso più fragoroso della platea? Tremonti lo ha ottenuto quando ha invitato tutti a rileggere gli scritti dell'ex segretario del Pci Enrico Berlinguer sulla austerità. «Si tratta di un ragionamento sulle responsabilità nelle politiche di bilancio che può costituire una base politica di riduzione per i prossimi anni in tutta la UE».

**Successo**

Il ministro dell'economia Giulio Tremonti è stato a lungo applaudito dalla platea del Meeting di Rimini